L'Écran des Lumières: regards cinématographiques sur le XVIII^e siècle, sous la direction de Martial Poirson et Laurence Schifano

Maurizio Melai

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6643>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6643

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 368-369

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, «*L'Écran des Lumières: regards cinématographiques sur le XVIII^e siècle*, sous la direction de Martial Poirson et Laurence Schifano», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6643> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6643>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'Écran des Lumières: regards cinématographiques sur le xviii^e siècle, sous la direction de Martial Poirson et Laurence Schifano

Maurizio Melai

NOTIZIA

L'Écran des Lumières: regards cinématographiques sur le xviii^e siècle, sous la direction de Martial POIRSON et Laurence SCHIFANO, Oxford, Voltaire Foundation, 2009 (SVEC 2009:7), pp. 324.

- 1 Il rapporto privilegiato che esiste tra l'arte cinematografica ed il secolo dei Lumi sembra fondarsi su una perfetta biunivocità: se da una parte è nel Settecento che si creano i presupposti per la nascita del cinema – presupposti sia di ordine tecnico-materiale, con l'apparizione dei primi dispositivi di proiezione di immagini animate, che di ordine poetico-espressivo, con l'emergere di una scrittura letteraria condotta secondo espedienti registico-cinematografici –, dall'altra il cinema novecentesco propone numerose pellicole ambientate nel Settecento e adattamenti di romanzi settecenteschi. Incentrato sul rapporto dialettico di scambio reciproco tra la settima arte ed il secolo dei Lumi, il volume edito da Poirson e Schifano, e suddiviso in sei parti che affrontano la questione secondo prospettive diverse e complementari, raccoglie una serie di articoli di notevole originalità ed interesse.
- 2 Della prima sezione, «Archéologie filmique des Lumières», fanno parte l'articolo di Jean-Claude BONNET (*Louis-Sébastien Mercier: l'homme caméra*, pp. 3-15), che riscontra la presenza di uno sguardo «registico» all'interno del *Tableau de Paris* e del *Nouveau Paris* di Mercier, e l'articolo di François AMY DE LA BRETÈQUE (*Le dix-huitième optique et mécanique de Jean Renoir: préfiguration du siècle du cinéma*, pp. 17-28), che si sofferma sull'aspetto

metalinguistico della *Marseillaise* e della *Règle du jeu* girati da Jean Renoir, in cui il Settecento, visto come secolo dell'illusione e della dissoluzione dell'essere individuale nell'apparire sociale, si profila come l'epoca cinematografica per eccellenza.

- 3 Nella seconda parte, «La caméra dans le boudoir», quattro articoli si occupano delle riproposizioni cinematografiche di opere e personaggi letterari settecenteschi nel secondo dopoguerra. Ericka KNUDSON, in *Variations autour du libertinage dans les films de la Nouvelle Vague: entre "Werther" et "Don Juan"* (pp. 31-45), rimarca la tematizzazione del conflitto tra sentimentalismo romantico e dandismo libertino nei film della Nouvelle Vague incentrati sulle figure di Don Giovanni e di Werther; Michel DELON, in *L'ascenseur, le téléphone et l'amour, ou la modernisation du dix-huitième siècle* (pp. 47-56), si sofferma sugli elementi di rilettura del passato in chiave moderna, quali la trasformazione della lettera in telefono e del punto di vista narrativo in angolatura della cinepresa, presenti in *Les Dames du Bois de Boulogne* di Bresson, *Les Amants* di Malle e *Les Liaisons dangereuses* di Vadim; Martial POIRSON (*Le retour du refoulé cinématographique sadien dans "Marquis" de Topor et Xhonneux*, pp. 57-81) analizza la trasposizione estremamente originale della vita e dell'opera di Sade in un film, il *Marquis* di Topor e Xhonneux, che individua nella lunga solitudine in carcere la scintilla dell'immaginazione creativa del divin marchese. Dorotée POLANZ, infine, in *Sade au prisme du cinéma étranger* (pp. 83-98), osserva che i migliori film non francesi girati su Sade non sono probabilmente quelli che vogliono ripercorrerne la vita o adattarne le opere, ma quelli che cercano di riprodurre un'atmosfera e un paradigma estetico.
- 4 Nella terza sezione, «En mal de reconstitution», Laurence SCHIFANO (*L'invention filmique du dix-huitième siècle*, pp. 101-109) si interroga, a partire da *La Nuit de Varennes* di Scola, da *Casanova* di Fellini e da *L'Anglaise et le duc* di Rohmer, sulla possibilità di far effettivamente riaffiorare il secolo dei Lumi attraverso strategie di regia portatrici di una storicità ben specifica; Gaspard DELON, in *Trompe-l'œil et fausses perspectives autour de "Barry Lyndon"* (pp. 121-132), rileva le incongruenze di una ricezione francese troppo sociologica e rousseauiana del *Barry Lyndon* di Kubrick; Marie MARTIN, in *Greenaway avec Starobinski: le dix-huitième siècle comme espace de résonances imaginaires dans "Meurtre dans un jardin anglais"* (pp. 133-143), mostra come la perturbazione dell'asse spazio-temporale sia mobilitata da Greenaway in favore di una rappresentazione sensuale e decadente del Settecento.
- 5 Nella quarta parte, «En quête de narration», lo studio di Denis REYNAUD (*Rêves, épisodes, citations et autres insertions du dix-huitième siècle au cinéma*, pp. 147-157) passa in rassegna una cinquantina di pellicole ambientate nell'epoca contemporanea in cui il Settecento si inserisce sotto le forme della citazione, dello sketch, del viaggio nel tempo, dell'intrusione e del meta-racconto; Guy SPIELMANN (*L'infilmable dix-huitième siècle de "Tristram Shandy" à "Münchhausen": adaptation, transposition, inspirations*, pp. 159-182) analizza le difficoltà del processo traspositivo dal linguaggio testuale-romanzesco al linguaggio visivo-filmico attraverso alcuni esempi di films tratti da romanzi strutturalmente complessi; Zeina HAKIM (*De la transgression narrative à la contamination fictionnelle dans "Jacques le fataliste" de Diderot et dans "La Rose pourpre du Caire" de Woody Allen*, pp. 183-197) prende in esame le strategie di rottura della barriera tra finzione e realtà messe in pratica, attraverso l'uso della figura perturbatrice della metalessi narrativa, in due opere così lontane per epoca e linguaggio quali un romanzo di Diderot ed un film di Allen.

- 6 Compongono la quinta sezione, intitolata «L'écran patrimonial», rispettivamente, l'articolo di Antoine DE BAECQUE (*Sacha Guitry, historien de la France*, pp. 201-210), in cui si analizza la portata simbolico-polemica della rappresentazione della civiltà cortigiana francese tratteggiata da Guitry in *Si Versailles m'était conté*, lo studio di Christian BIET (*"Ridicule" ou l'anthropologie du frivole*, pp. 211-229) sulle tematiche dell'umiliazione e della maschera in *Ridicule* di Waterhouse, affrontate attraverso il gioco della contaminazione tra citazioni letterarie, ed infine l'articolo di Yves CITTON, intitolato *Du bon usage de l'anachronisme ("Marie-Antoinette", Sophia Coppola et "Gang of Four")* (pp. 231-247), dove si rilevano gli effetti interessanti dei deliberati anacronismi riscontrabili nel recente film d'ambientazione settecentesca di Sophia Coppola.
- 7 In chiusura di questo ricco e stimolante volume, una sesta sezione («Lectures actualisantes et création continuée») raccoglie le testimonianze dirette dei registi Benoît Jacquot (nel testo *L'art et la manière du "devenir-époque": propos recueillis par Martial POIRSON et Laurence SCHIFANO*, pp. 251-261) e Jean-Claude Carrière (nel testo *Les fantômes de la liberté: propos recueillis par Laurence SCHIFANO*, pp. 263-274), che si esprimono sul loro personale rapporto con il secolo dei Lumi e sulle complesse modalità di interazione tra cinema e storia.